

Agorà

CULTURA, RELIGIONI, TEMPO LIBERO, SPETTACOLI, SPORT

anzitutto Festival dei migranti per Palermo Capitale

Da oggi a domenica il Festival delle Letterature Migranti, promosso da Palermo Capitale italiana della Cultura 2018, giunge alla quarta edizione e vedrà la partecipazione di nomi della cultura e delle arti come François Beune, Chen He, Nasim Marashi, Tamta Melašvili, Charif Majdalani, Wu Ming 2, Adriano Sofri. Circa 90 incontri suddivisi nelle sezioni dedicate alla letteratura, l'arte, il cinema, la musica con tavole rotonde, presentazioni di libri, laboratori, mostre, proiezioni, performance. Altri partecipanti: Vincenzo Paglia, l'arcivescovo Corrado Lorefice, Ignazio E. Buttitta, Maurizio Bettini, Vladimir Sorokin e Yanis Varoufakis. Info: www.festivaletteraturemigranti.it



Iniziativa. Il riconoscimento che porta il nome dello scrittore scomparso dieci anni fa rivive in formula nuova. Così "Avvenire" ha premiato alcuni grandi intellettuali del nostro tempo

PREMIO BONURA

Un ritorno in tandem

ALESSANDRO ZACCURI

Due anniversari, anzi tre, per un premio che quest'anno torna e raddoppia. Assegnato con continuità tra il 2010 e il 2014 a importanti personalità della cultura italiana e internazionale, il riconoscimento intitolato alla memoria dello scrittore e critico letterario Giuseppe Bonura viene riproposto nel 2018 con una formula rinnovata: al vincitore della sezione principale è stato chiesto di indicare a sua volta il nome di uno studioso non ancora quarantenne, al quale attribuire un premio collaterale. Un modo per ricordare come Bonura, oltre che stroncatore temibile, sia sempre stato un lettore attento alla voce e alle tematiche degli autori più giovani, ai quali ha dedicato alcune delle sue recensioni più illuminanti. A proclamare il primo vincitore è stata una giuria composta dalle scrittrici Lisa Ginzburg ed Helena Janeczek, dagli italianisti Giuseppe Langella e Massimo Onofri, dal critico Fulvio Panzeri, dal direttore di Rai Radio 3 Marino Sinibaldi e, in funzione di segretario, da chi scrive questo articolo. La scelta è caduta su Raffaele Manica, che a un'intensa attività accademica (è ordinario di Letteratura italiana contemporanea nell'Università di Roma "Tor Vergata") affianca quella di critico militante come direttore della rivista "Nuovi Argomenti" e come firma prestigiosa di "Alias", l'inserto culturale del quotidiano "il manifesto". Tecnicamente Manica è un "novocentista": i suoi studi si concentrano prevalentemente sulla letteratura italiana del XX secolo, con una spiccata predilezione per le figure di Alberto Moravia, Enzo Siciliano, Alberto Arbasino e Mario Praz, su cui ha scritto di recente una piccola e preziosa monografia edita da Italo Svevo. Lo spettro dei suoi interessi comprende però anche la produzione attuale ed è proprio all'interno di questa che Manica ha individuato, a suo insindacabile giudizio, il vincitore di quello che potremmo definire il "Bonura junior". Si tratta di **Andrea Caterini**, romano, classe 1981, romanziere, saggista e collaboratore delle pagine culturali del "Giornale". La dimensione etica - tema centrale del lavoro di Bonura - è una costante dei suoi libri, tra i quali andranno ricordati almeno *La preghiera della letteratura*, edito da Fazi nel 2016, e *Vita di un romanzo*, originale attraversamento dell'opera di Marcel Proust da poco uscito da Castelvecchi. E gli anniversari? Il primo riguarda lo stesso Bonura, morto a Milano il 14 luglio 2008 (era nato a Fano il 25 dicembre 1933). Un decennale che si intreccia con il cinquantenario di "Avvenire", il cui primo numero arrivò in edicola, com'è noto, il 4 dicembre 1968. Fin dall'inizio i pezzi di Bonura sono stati una presenza ricorrente nel nostro quotidiano, in una varietà di interventi che hanno toccato anche i campi della televisione e, più in generale, dei mutamenti sociali. La letteratura è stata, in ogni caso, il suo campo di azione privilegiato. Innumerevoli le recensioni, spesso assai severe e solo in parte riorientate nei volumi *Il gioco del romanzo* (Giunti, 1998) e *L'industria del complimento* (Molisa, 2010). Ma c'è una terza ricorrenza, che si unisce in modo trasversale alle due precedenti. Nel 2018 cade infatti il centenario di Vita e Pensiero, la casa editrice dell'Università Cattolica. Proprio presso l'Ateneo milanese, e più precisamente nell'archivio del Centro di ricerca "Letteratura e cultura dell'Italia unita" (da sempre partner strategico del premio), sono conservate le carte dello scrittore. Anche per questo motivo quest'anno la cerimonia di premiazione si svolgerà in Cattolica, negli spazi della libreria Vita e Pensiero (largo Cremellini). L'appuntamento è per venerdì 16 novembre alle ore 10, con un dibattito inserito nel programma ufficiale di BookCity Milano e al termine del quale si terrà una sessione di *giusti continuano a leggere*, una delle iniziative legate appunto al centenario di Vita e Pensiero (per informazioni: www.vivallettore.it/giusti). Introdotti dal direttore di "Avvenire", Marco Tarquinio, i due vincitori dialogheranno con la giuria sul tema *Quali lettori per la critica oggi?* Il punto interrogativo l'abbiamo messo noi, Beppe - come ancora chiamiamo in redazione Bonura - avrebbe sicuramente trovato il modo di trasformarlo in esclamativo.



Raffaele Manica

Lo riceveranno l'italianista Raffaele Manica, direttore della rivista "Nuovi argomenti" e autore recentemente di un saggio su Mario Praz, e lo studioso di Proust **Andrea Caterini**. La cerimonia si terrà il 16 novembre



Andrea Caterini



Lo scrittore e critico letterario Giuseppe Bonura

2010
TZVETAN TODOROV

2011
GOFFREDO FOFI

2012
EZIO RAIMONDI

2013
FERDINANDO CASTELLI

2014
JEAN CLAIR

I vincitori delle precedenti edizioni

BookCity 2018

Il libro fa gemellare Milano e Dublino

ANDREA D'AGOSTINO

In attesa di sapere che ne sarà del futuro di Tempo di libri, Milano si prepara alla "sua" fiera cittadina. BookCity 2018, la cui nuova edizione si terrà tra un mese, dal 15 al 18 novembre. Diecimila relatori in 1.300 appuntamenti (gratuiti) che toccheranno 250 luoghi della città, dal Castello Sforzesco, cuore delle iniziative, biblioteche, musei, università e associazioni. Ad inaugurare la festa del libro - promossa dall'assessorato comunale alla Cultura e dall'Associazione Bookcity Milano - sarà lo scrittore inglese Jonathan Coe, che riceverà anche il Sigillo della città dal sindaco Giuseppe Sala al Teatro Dal Verme nella serata inaugurale di giovedì 15. Il giornalista Beppe Severgnini, invece, chiuderà la manifestazione al Teatro Parenti domenica 18 con "Tutto cambia, ma italiani si rimane", un viaggio ironico e sentimentale nel mondo del giornalismo. Tra le novità di questa settimana edizione, il gemellaggio con Dublino (entrambe le città sono state nominate "capitale della letteratura"), che porterà in città alcuni tra i principali autori irlandesi (come Mike McCormack e Sara Baume), e numerose iniziative che toccheranno le periferie grazie al "Giro di Milano in 90/91 minuti", con narrazioni e letture a bordo dei filobus che corrono all'esterno dei grandi viali cittadini. Spazio anche all'impatto del digitale sui lettori e sulla società, con un ospite di rilievo come Manfred Spitzer e una cinquantina di appuntamenti che saranno ospitati tra Palazzo Mezzanotte, sede di Borsa Italiana e il teatro Franco Parenti, che esploreranno le nostre "nuove" esistenze 2.0, tra social e vita reale.

Letteratura

Addio a Paasilinna, ecosatira e romanzo sul mondo di oggi

FULVIO PANZERI

Pur se fattosi conoscere in Italia, con qualche anno di ritardo, grazie all'attenzione della casa editrice Iperborea, il suo romanzo più conosciuto, *L'anno della lepre*, uscito in prima edizione nel 1975, tradotto nel 1994 è diventato un grande successo popolare, facendo del suo autore uno degli scrittori europei più conosciuti e letti nel nostro paese. Se ne è andato, all'età di 76 anni, dopo una lunga malattia, Arto Paasilinna, l'autore finlandese, ex boscaiolo diventato giornalista e scrittore, originario della regione settentrionale della Lapponia finlandese, che ha venduto quasi dieci milioni di libri nel corso di una carriera durata cinquant'anni. A rendere unici e irresistibili i suoi romanzi è sempre stata la sua capacità di occuparsi di tematiche sociali importanti, relative all'ambiente e alla salvaguardia del territorio, narrate però in uno stile che ha fatto dell'ironia, del divertimento, dello sguardo a volte sarcastico e sempre tagliente, il suo punto di forza.



Arto Paasilinna

Lo scrittore finnico divenne celebre con "L'anno della lepre". Oggi è tradotto in 45 lingue

Arto Paasilinna è un uomo che ha fatto del suo territorio, quello della Lapponia finlandese, che ha venduto quasi dieci milioni di libri nel corso di una carriera durata cinquant'anni. A rendere unici e irresistibili i suoi romanzi è sempre stata la sua capacità di occuparsi di tematiche sociali importanti, relative all'ambiente e alla salvaguardia del territorio, narrate però in uno stile che ha fatto dell'ironia, del divertimento, dello sguardo a volte sarcastico e sempre tagliente, il suo punto di forza. Arto Paasilinna ha saputo innovare su un tema, quello della salvaguardia ambientale, che spesso era trattato in modo troppo legato alle inchieste giornalistiche, ad una denuncia fortemente puntata sui dati e sulla ricerca. Lui, invece, da scrittore, ha cercato di creare nei suoi lettori una nuova coscienza ecologica, attraverso strumenti più congeniali ad uno scrittore che sa che l'aspetto satirico, non solo è in grado di divertire, ma soprattutto di interrogare anche sugli aspetti che riguardano il nostro modo di affrontare in modo diverso una nuova cultura ambientale. Fabrizio Carbone, nell'introduzione a uno dei suoi romanzi,

Lo smemorato di Tinaja (Iperborea) sottolinea quanto Paasilinna sia «il maestro di un genere poco sfruttato nel panorama letterario europeo; quello della ecosatira di costume, condita con tutti i contorni dell'ironia e della dissacrazione». E riferendosi a questo romanzo, in cui la vis polemica di Paasilinna si accentra su un tema di grande attualità, quello della politica agricola, non solo finlandese, sempre Carbone sottolinea, che attraverso la figura dei due agricoltori che decidono di dire basta ai disastri del governo verso il mondo contadino, Paasilinna «non si lascia perdere l'occasione per mettere in ridicolo e alla berlina le mafie dei piani di sviluppo dell'agricoltura, non solo finlandese, ma anche europea». Autore di culto già dai tempi dei suoi esordi negli anni Settanta, Arto Paasilinna deve il suo grande successo alle figure uniche dei personaggi bizzarri, clowneschi e originali che popolano le sue narrazioni tragicomiche. Apprezzato dentro e fuori quella Finlandia che fa da sfondo a tutta la sua opera, è diventato nel corso degli anni una vera e propria celebrità, l'unico scrittore di quel paese a essere tradotto in 45 lingue, affermandosi come uno degli scrittori nordici contemporanei più letti e amati, in particolare in Italia, dove *L'anno della lepre* ha venduto 120.000 copie. Oltre ai romanzi già citati, segnaliamo anche *Il bosco delle volpi*, *Il magriato ucraino*, ma anche *Divita Felafante*. L'ultimo suo romanzo tradotto in italiano (Iperborea), *Ambientato a metà degli anni Ottanta*, quando al Circo Finlandia nasce "una stella", che a sei mesi diventa già fiandra con la proboscide della bandierina finlandese e in pochi anni conquista il Circo di Mosca. Ma l'Unione Sovietica è ormai al collasso, il circo al tramonto, e l'Europa inizia a vietare ogni esibizione di animali esotici. La fantasia di Paasilinna qui diventa grottesca e funambolica, mette a nudo attraverso il ridicolo, la controversa credibilità del nostro mondo.